

Lavoro, Architetti: “garantire l'autonomia professionale”

Con una lettera al Governo, il CNAPPC spiega quali sono i rischi per l'intera categoria.



Gli **architetti italiani** chiedono al Governo di proteggere la realtà professionale più debole che lavora nel mercato nazionale ed estero. Con una lettera inviata ieri al Governo, il **Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori** ha espresso la sua **contrarietà contro una norma che è stata inserita nel disegno di legge sulla riforma del lavoro**, ora al vaglio del Parlamento.

Tale norma intenderebbe **includere gli iscritti agli Albi tra coloro che**, ove lavorassero per oltre sei mesi per il 75% per un medesimo cliente e/o utilizzandone le strutture e le attrezzature, **dovrebbero essere assunti come dipendenti**. Il rischio, per il CNAPPC, è quello di **danneggiare l'intera categoria professionale** in termini di disoccupazione e di marginalizzazione dal mercato.

“La struttura media degli Studi di architettura italiani – si legge nella lettera - è assai piccola (tra due e quattro addetti) e si basa sulla cooperazione tra titolari e collaboratori, con un approccio culturalmente assai distante dal rapporto datore di lavoro/dipendente. **Proprio la dimensione ridotta degli Studi di architettura** sta permettendo alla maggioranza dei 150 mila architetti italiani di **reggere alla grave crisi** del Paese e del settore”.

Secondo il Consiglio Nazionale degli Architetti, **l'obbligo di assunzione** in studi che hanno un giro d'affari ridotto, oltre a contrastare con i principi di flessibilità e mobilità tipici delle professioni intellettuali, comporterebbe **effetti devastanti**, tra i quali la “drastica **riduzione dei collaboratori** con aggravio della disoccupazione soprattutto giovanile; la **contrazione della dimensione delle strutture**, con ulteriore difficoltà delle stesse ad essere competitive sul mercato; la drastica **riduzione dei contributi a Inarcassa**”. Nel seguito della lettera si evidenzia anche il fatto che “molti architetti sono per periodi lunghi di tempo **mono-cliente**” e quindi sarebbe assurdo che in tutti questi casi il committente del progetto (privati e pubblica amministrazione), debba assumere il professionista.

Per **proteggere gli iscritti agli Albi** da abusi da parte di colleghi che possano agire in modo scorretto in qualità di “committenti”, il Consiglio degli Architetti **propone** di “garantire, all'interno dei Codici Deontologici, il rispetto di **regole etiche e tipizzazioni contrattuali** nel rapporto tra titolare dello Studio e collaboratore” e ancora “di semplificare e rendere maggiormente economiche le **forme di associazione professionale**”.

29-03-2012

TAGS: governo, lavoro, riforma, professionisti, architetti